



Ciriaco De Mita con Mino Martinazzoli

**Lo sfogo del leader dc**  
«Sono nauseato di quanto ho visto nei giorni della formazione del governo»

**Per ora resta al suo posto**  
«Tutte queste meschinità mi hanno restituito la voglia di lottare»

**Burocrazia**  
**Proteste ai Beni culturali**

**Università**  
**Tecce rettore di Roma?**

# De Mita: «Dimettersi sarebbe come la fine di un incubo»

Politica come conquista di potere, meschinità, assenza di solidarietà. Così, in un'intervista a «Panorama», Ciriaco De Mita descrive ciò che accade intorno a lui nella Dc. L'idea di mollare tutto gli appare come «la fine di un incubo», se resta al suo posto, spiega, «è per un misto di orgoglio e vanità». E dopo questo sfogo cresce ancor di più l'attesa per il suo discorso al Consiglio nazionale di martedì.

FEDERICO GEREMICA

ROMA Uno sfogo lungo cinque cartelle affidato alle colonne del prossimo numero di «Panorama». Un colpo a sorpresa nel già agitato arcipelago democristiano. Ma soprattutto, un De Mita inedito ed inatteso che, a tre giorni dal già fissato Consiglio nazionale dc, torna in campo dopo lunghi silenzi con un tono inusuale. Il leader scudocrociato confessa esplicitamente di aver «nauseato» per una politica intesa dal più come conquista di «posizioni di potere». Confida di sentirsi solo, rivela che l'idea di mollare tutto e andare via gli appare sempre più co-

Il tentativo estremo di spingere la maggioranza della Dc - e prima di tutto la sinistra - a schierarsi da subito con lui nella lunga votata verso il congresso di primavera? Non occorrerà attendere molto per saperlo davvero perché già martedì, alla tribuna del Consiglio nazionale, De Mita dovrà scoprire le sue carte. Da quel che si capisce, però, il clamoroso sfogo non basterà - da solo - a portar dalla sua parte quanti sono ancora incerti sulla opportunità di una sua neelezione alla segreteria. «Esprimo a De Mita la mia profonda solidarietà umana e personale - ha commentato, ad esempio, Giovanni Galloni appena appreso il testo dell'intervista - Ma il problema è politico», riassume un discorso nella Dc e poi vedremo. Meschinità, ambizioni smisurate, assenza di solidarietà, la politica come puro strumento di potere. E, di fronte a tutto ciò, la voglia scorrente di abbandonare. Nell'intervista a «Panorama» il segretario dc spiega: «Oscillo tra due sentimenti contrappo-

sti: mandare tutti a quel paese oppure replicare. Prima di partire per la vacanza estiva ero deciso a chiudere il discorso del 15 settembre al Consiglio nazionale con un gesto, una decisione». Dimettere? «Sì, ma non è una storia nuova», spiega il segretario dc. Aveva pensato di lasciare la guida del partito, dice, già alla vigilia delle elezioni di Francesco Cossiga a presidente della Repubblica («È stata - rivela De Mita - la prima volta che ho avvertito il disagio, l'incomprensione che mi circondava»). Dei suoi cinque anni di segreteria, il leader scudocrociato parla come di un periodo fatto di solitudine e disillusioni. Al suo partito riserva toni duri: «Era difficile, da solo, forzare sempre le decisioni sentendo che non c'era mai una vera adesione. Non avevo mai attorno a me la vera partecipazione, quella per cui si vuole davvero la stessa cosa». È l'idea delle dimissioni, allora, ritorna ricorrente. De Mita confessa di averci ripensato alla vigilia

dei ultimi elezioni. «Speravo in un risultato non negativo proprio perché la mia decisione non avesse il senso della sconfitta e si potesse continuare a lavorare», spiega invece. Ecco le mille difficoltà per la formazione del nuovo governo, le lotte a coltello che dilanano la Dc. È il passaggio forse più duro per Ciriaco De Mita. Racconta: «Lo svolgimento della crisi mi ha sconvolto. La scoperta che quasi tutti concepiscono la politica come posizione di potere, le meschinità clamorose e le ostilità dei coetanei nei confronti di Gona che non mi aspettavo. Quello che avevo visto nel partito nei giorni della formazione del governo mi aveva provocato la nausea. E la nausea - aggiunge il leader dc - è quella orrenda sensazione che se ce l'hai non ragioni più, non riesci a concludere niente».

ROMA Il Comitato di coordinamento romano degli stonchi dell'arte e degli archeologi ha preparato un documento di denuncia nel quale vengono espresse forti preoccupazioni per lo stato in cui si trova il ministero per i Beni culturali - lungi dall'essere il «ministero dei tecnici», è diventato in poco tempo il ministero delle direzioni generali e della routine burocratica, che mortifica professionalità e competenze. «A questo vecchio male - ha dichiarato Renato Nicolini - se n'è aggiunto uno nuovo: la tendenza a proporre, come più agili e più efficienti, strutture parastatali e private per l'espletamento di compiti istituzionali del ministero come la progettazione e la esecuzione di interventi di catalogazione e restauro. Questa situazione richiede un intervento parlamentare che assicuri il massimo di autonomia e di responsabilità diretta di gestione al personale tecnico scientifico dei Beni culturali, riformando le strutture di questo dicastero». Si tratta infatti di creare le condizioni affinché la macchina burocratica del ministero funzioni in modo tale da sostenere il lavoro dello stonco dell'arte, dell'archeologo, dell'archivista e del bibliotecario, mentre attualmente accade il contrario. Questi problemi saranno oggi al centro dell'Assemblea nazionale dei tecnici per la tutela dei beni culturali e ambientali, che si svolgerà a Roma a Castel Sant'Angelo.

Al convegno di Forze nuove si allarga il «cartello» dei no alla riconferma di De Mita. Galloni: «Non è una questione personale...»

## E gli avversari rincarano la dose

Prende quota il fronte dei no ad una nuova segreteria di De Mita. Ieri al convegno di Forze Nuove a Saint Vincent hanno alzato il «pollice verso» sia il leader di Comunione e Liberazione, Roberto Formigoni, che due rappresentanti della sinistra «storica» come Gerardo Bianco e Giovanni Galloni. E intanto oggi si attende l'arrivo di Giulio Andreotti, Mino Martinazzoli e Arnaldo Forlani.

DAL NOSTRO INVIATO

NICHELE URBANO

SAINT VINCENT Sotto l'antona regia di Forze Nuove si allarga il cartello dei no a De Mita. Scontate le critiche del leader di Comunione e Liberazione, Roberto Formigoni, ora il segretario nazionale della Dc deve fare i conti anche con Gerardo Bianco e Giovanni Galloni, due rappresentanti della sinistra storica della Dc che sembra sempre più insolferente verso la gestione del «can degli avellanesi». Nell'intervista rilasciata da De Mita a «Panorama» pare abbia modificato le posizioni

della Dc il ministro Giulio Andreotti il vicesegretario Arnaldo Forlani e Mino Martinazzoli. Verranno davvero? E soprattutto scopriranno le carte? Nella Dc, le grandi manovre per arrivare al prossimo congresso di primavera sono già iniziate ma si è ancora nella fase di guerra di posizione. Non è un caso che la sinistra democristiana abbia già annunciato che la definizione di una linea precisa avverrà solo dopo il convegno già fissato dal 16 al 18 ottobre a Chianciano. Mentre, prima a Belgrate, sul lago Maggiore, si svolgerà il summit della «corrente dei Gollis», il raggruppamento per ora più fedele al segretario nazionale. In questa fase si muovono più i leader che le truppe, faceva notare un forzanovista «senza nome» venuto qui a Saint Vincent. L'interrogativo che è sotto è come si muoveranno i «quarantenni», ossia quei dirigenti scudocrociati cresciuti

all'ombra di De Mita che pur non avendo ancora un prestigio nazionale hanno però conquistato posizioni determinanti nella gestione del potere interno (ed esterno) della Dc e attendono il prossimo congresso per uscire allo scoperto e conquistare piena legittimazione carismatica? Sono i problemi operativi, ad esempio, hanno trattato a Milano uno stakanovista dell'elicottero come Bruno Tabacchi, il presidente della giunta regionale lombarda, astro nascente del firmamento dc, grande amico del presidente del Consiglio, e proconsole ufficiale di De Mita a Milano? Ma le critiche più dure sono venute a sorpresa da Giovanni Galloni, ministro della Pubblica Istruzione, e autorevole «scheggia» della sinistra storica della Dc, protagonista di uno spietato atto di accusa contro De Mita. «La Dc sta perdendo colpi, di fatto, la linea politica è detta il Psi». E ha aggiunto ancora più esplicito: «Siamo in mare aperto e

pendentemente dalle questioni personali perché c'è una situazione politica che si evolve in senso diverso». La tesi di Galloni è dunque trasparente. Deve cambiare la linea politica ed è quindi inevitabile il ricambio della segreteria. E puntualmente Galloni da De Mita un consiglio che ha il sapore del requiem: «Non farne una questione personale. Facciamo politica con seneca. Cerchiamo insieme una soluzione verso gli Stati Uniti d'Europa». Il Psi sta studiando i modi per costruirsi subito partito transnazionale, il primo in Eu-

## Il congresso radicale va all'88

### Il Pr chiede ai partiti: referendum a novembre per la Costituente europea

ROMA Il congresso del Partito radicale slitta con ogni probabilità all'inizio del 1988 per via del referendum d'autunno. Lo ha proposto il segretario del Pr al consiglio federale. «La nostra politica - ha detto Negri - ha provocato due campagne elettorali in sei mesi, prima le politiche anticipate e ora il referendum. Diamo a questo pieno di politica, mantenendo il congresso alla sua data ordinaria (28 ottobre-1 novembre) non saremo in grado di affrontare adeguatamente la campagna per il sì». Il Pr ha annunciato una sua iniziativa presso le segreterie dei partiti: «Se c'è la volontà politica - ha spiegato - a novembre si potrà votare anche il referendum consultivo per l'assegnazione di poteri costituenti al Parlamento Europeo. Sarebbe il primo passo concreto verso gli Stati Uniti d'Europa». Il Psi sta studiando i modi per costruirsi subito partito transnazionale, il primo in Eu-



Giovanni Galloni

se non abbiamo una scialuppa programmatica siamo in balia delle onde. E questo il tema del prossimo congresso». Per Galloni la Dc non riesce a esprimere una politica. «Che la nostra capacità di proposta sia almeno proporzionale alla istruzione e autorevolezza della sinistra storica della Dc, protagonista di uno spietato atto di accusa contro De Mita. «La Dc sta perdendo colpi, di fatto, la linea politica è detta il Psi». E ha aggiunto ancora più esplicito: «Siamo in mare aperto e

Eletto ieri anche con i voti dell'opposizione

## La Malfa segretario del Pri

### «Il governo è senza rete»

ROMA «L'on Gona si trova in una condizione difficilissima il suo governo è un punto provvisorio di equilibrio tra forze che si muovono in direzioni divergenti ed è privo di una rete di protezione politica». Appena eletto («chiedo il voto, non l'acclamazione») con 137 voti a favore e sette schede bianche, segretario del Pri l'onorevole Giorgio La Malfa consegna agli alleati di governo questa impetuosa fotografia. Anche se, rassicurante, tiene a precisare che il partito «farà come sempre in fondo la sua parte». Proposto da Bruno Visentini elogiato da Spadolini («interprete di un'alta tradizione politica»), soverchiato dagli applausi dell'intero Consiglio nazionale, La Malfa

ha sncoccolato subito i temi più acuti che impegnano la coalizione. Sono due in particolare: la politica estera e i referendum. In politica estera, secondo il neosegretario repubblicano, «c'è una forte esigenza di maggiore chiarezza nella condotta dell'Italia». Per La Malfa c'è spesso l'impressione di un condizionamento strumentale ai fini interni, ci sono «sbandamenti e concessioni al contingente» ed è andata perduta l'occasione di un'azione coordinata europea. Sul referendum il segretario del Pri ha detto che se ne abusa. Il Pri è orientato per il no con la eccezione di quello sull'Inquinante. Convinto che si è in una fase politica di «necerca»,

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSI

La Regione Emilia Romagna ha indetto i sottoseguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura di posti vacanti nella I qualifica dirigenziale e nella VIII qualifica funzionale.

- I QUALIFICA DIRIGENZIALE** 1 r 11/84
- 1° POSTI 6**  
PROFILIO I D 8 Dirigente addetto ad attività informative ed informatiche (esperto informatico). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea in Scienze Statistiche, Scienza dell'Informazione, Scienze Politiche, Economia e Commercio, Matematica, Architettura, Urbanistica, Ingegneria, Geologia, Geografia, Scienze Agrarie, Scienze Forestali, Fisica, Scienze sociali, Lettere, Filosofia, Medicina, Giurisprudenza e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore.
  - 2° POSTI 7**  
PROFILIO I D 3 Dirigente addetto ad attività tecniche (esperto cartografo). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea ad indirizzo geologico agrario, forestale, geografico, naturalistico, biologico o Ingegneria, Architettura, Urbanistica e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore.
  - 3° POSTI 16**  
PROFILIO I D 8 Dirigente addetto ad attività informative ed informatiche (esperto di sistemi informatici e analista di progetti informatici). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea ad indirizzo informatico matematico fisico, statistico, chimico, naturalistico, geologico biologico agrario forestale, socio politico, filosofico, letterario, economico o Ingegneria, Urbanistica, Architettura e anni 3 di esperienza professionale con funzioni direttive nel settore.
- VIII QUALIFICA FUNZIONALE** 1 r 11/84
- 1° POSTI 9**  
PROFILIO VIII 8 Funzionario addetto ad attività informative ed informatiche (elaborazione statistica, analisi e progettazione informatica). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea ad indirizzo statistico informatico matematico, fisico, chimico, naturalistico geologico biologico agrario forestale socio politico, filosofico, letterario economico o Ingegneria, Architettura, Urbanistica.
  - 2° POSTI 10**  
PROFILIO VIII 8 Funzionario addetto ad attività informative ed informatiche (attività sistemiche e di progettazione di SW applicativo). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea ad indirizzo informatico matematico, fisico, statistico, chimico, naturalistico geologico biologico agrario forestale socio-politico filosofico, letterario economico o Ingegneria, Architettura, Urbanistica.
  - 3° POSTI 4**  
PROFILIO VIII 1 Funzionario addetto ad attività tecniche (cartografo). TITOLI DI AMMISSIONE: Laurea ad indirizzo geologico agrario forestale geografico, naturalistico, biologico o Ingegneria, Architettura, Urbanistica.

Il bando dei concorsi è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 101 del 9 settembre 1987. Il termine per la presentazione delle domande, da inoltrare separatamente per ognuno dei concorsi cui si intende partecipare, presso il servizio Personale della Regione - Viale Silvani, 6 - Bologna, scade alle ore 14,00 del 9 ottobre 1987.

L'ASSESSORE AGLI AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI E AFFARI GENERALI  
MARIO DEL MONTE



Giorgio La Malfa

## «Non sono figlio d'arte»

ROMA Spadolini, dalla tribuna del Consiglio nazionale, ha quasi dato l'impressione di avercelo portato per mano. «Chi mi succederà - ha detto il presidente del Senato marcando le parole - ha tutte le doti e le qualità per fronteggiare gli ostacoli sul suo cammino». Ed è stato un accendere festoso anche da parte di quegli altri che sino a poco più di un mese fa erano stati temibili concorrenti. Oscar Mammì gli ha assicurato «tutta la sua solidarietà», Aristide Gunnella con distacco ha detto che la sua candidatura «era nelle cose», ed Adolfo Battaglia, ultimo dei ministri

repubblicani ha detto di essersi ritirato dalla competizione in nome dell'unità del partito perché «non ricominciavo con De Mita ma continuavo con Giorgio». Giorgio è lui, il La Malfa junior, 48 anni, il prossimo ottobre, due figli, deputato dal '72, nuovo segretario del Pri, da ieri chiamato a ricoprire la carica che per dieci anni - dal '65 al '75 - fu del genitore, Ugo, uno dei «padri della patria». Giorgio La Malfa «figlio d'arte»? La ha sempre respinto con decisione questa definizione. Come una sorta di offesa. Da suo padre dichiarava di aver ereditato soprattutto la «passione politica, di un uo-

mo coraggioso che sapeva andare contro corrente». Ma ricorda anche di essere stato «angustiato, molto infastidito», nel corso di tutti questi anni «dal problema della personalità dal desiderio cioè, di riuscire a farmi apprezzare per quello che sono e che valgo e non per il cognome che porto». Del resto, Giorgio La Malfa è stato spesso impegnato a spiegare che Ugo era un uomo difficile, avaro di parole, «con il quale in casa si parlava poco anche se era chiaro che capiva». Un padre apparentemente «distante» che tentò di tenerlo lontano dalla politica

favorendo, con trasporto, l'uscita da casa del diciassettenne Giorgio «Vai a fare il professore, che è meglio», gli disse Giorgio seguì il consiglio. Fece, con ottimo profitto, studi di economia, prima in Italia e poi a Cambridge e negli Usa. E al suo ritorno andò dritto dritto da Enrico Cuccia, in Mediobanca. Se gli studi di economia gli sono rimasti sempre nel cuore, capi che alla politica doveva dedicarsi come «un obbligo», quando docente all'Università di Napoli, scoppiò la realtà meridionale. «L'impatto con il Mezzogiorno mi ha fatto capire come non fosse te-

Il male peggiore che affligge l'Italia mentre ritiene che la migliore e più urgente grande riforma da compiere sarebbe quella «scioistica». Protagonista di vivaci polemiche con i socialisti, con questi adesso dovrà necessariamente confrontarsi, e allo stesso tavolo. Specie se come ieri ha ribadito Spadolini il Pri si muove «sulla linea di avvicinamento al Psi» ieri nel discorso di investitura La Malfa ha tuttavia inteso riaffermare il ruolo autonomo del Pri nell'attuale «vimentata situazione». «Non saremo spettatori», ha detto forte. E volente o nolente, sembrava tanto suo padre.

Così come il padre anche Giorgio considera la corruzio-